

STEPHAN STEINGRÄBER

NUOVI METODI DI DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA
DELLA PITTURA ETRUSCA

Nell'agosto dell'anno scorso un gruppo di fotografi sotto la guida di V. von Graeve (Università di Monaco) ha fatto una breve campagna fotografica nei musei archeologici di Firenze e Tarquinia dove sono stati fotografati il sarcofago delle Amazzoni¹, il cosiddetto sarcofago del sacerdote (recentemente ripubblicato da H. Blanck)² e la Tomba dei Pigmei (che viene studiata attualmente da S. Stopponi)³. Grazie all'impiego di tecniche fotografiche modernissime (come ultravioletto-fluorescenza, ultravioletto-riflettografia, luce radente, macrofotografia, infrarosso)⁴ questa équipe di Monaco si è già resa benemerita nelle ricerche sulla pittura greca e romana specialmente per quanto riguarda le stele dipinte della Tessaglia e Macedonia, la policromia delle sculture arcaiche, le pitture su marmo di Ercolano e Pompei e le pitture parietali romane (per es. le pitture nella casa di Augusto sul Palatino)⁵. Recentemente sono state fotografate anche le pitture nelle tombe ellenistiche della Macedonia. Inoltre è progettata una campagna fotografica ad Alessandria (pittura parietale nelle necropoli e stele). Von Graeve aveva presentato un riassunto delle sue ricerche nel campo della pittura greca e romana al convegno sulla pittura ellenistica ad Acquasparta nell'aprile 1983⁶. Durante l'ultima campagna fotografica a Firenze e Tarquinia si sono presi contatti con l'Istituto Centrale di Restauro e le Soprintendenze anche a proposito di una eventuale collaborazione futura.

Un impiego rigoroso di queste tecniche fotografiche contribuisce in molti casi - ma non in tutti, questo bisogna sottolineare chiaramente - a una cono-

¹ P. BOCCI, *StEtr* 28, 1960, 109 ss.; M. SPRENGER - G. BARTOLONI, *Die Etrusker* (1977) 145.

² H. BLANK in: *Miscellanea Dobrn*, 11 ss.; H. BLANCK, *DialArch* s. 3, 1, 1983-2, 79 ss.; G. KOERTE, *BullInst* 1877, 100 ss.

³ S. STOPPONI, *DialArch* s. 3, 1, 1983-2, 85 s.; S. STEINGRÄBER, *Etruskische Wandmalerei* (1985) n. 97.

⁴ V. VON GRAEVE in: *Berichte aus der Forschung der Universität München* (1984) 7 ss.

⁵ V. VON GRAEVE in: *La Thessalie* (1979) 111 ss.; è in corso di stampa una tesi di laurea di V. Brinkmann (Università di Monaco) sulla policromia delle sculture greche-archaiche.

⁶ V. VON GRAEVE, *DialArch* s. 3, 2, 1984, 59; 89 ss.

scenza maggiore dello stile e della tecnica pittorica – per quanto riguarda per es. l'oeuvre dei colori e l'uso delle ombreggiature, dei tratteggi e dello « splendor » come lo chiama Plinio – e aiuta spesso a decifrare e ricostruire delle pitture ormai molto evanide e quindi quasi indecifrabili contribuendo in tal modo a una conoscenza migliore dell'iconografia originale. Un'analisi esatta delle fotografie recentissime dei due sarcofagi a Firenze e Tarquinia che resta ancora da completare consentirà di verificare queste possibilità. Specialmente grazie alle fotografie a luce radente sarà possibile una ricostruzione più precisa dell'iconografia delle pitture sul sarcofago del sacerdote (anche se per un lavoro di questo genere ci vuole molta pazienza).

Queste tecniche fotografiche naturalmente non sono proprio nuove ma vorrei suggerire in questa occasione un loro impiego più consistente anche nel campo dell'arte etrusca specialmente della pittura parietale e dei rilievi originariamente policromi. Questo suggerimento vale soprattutto per il Corpus delle pitture sepolcrali etrusche attualmente in preparazione da parte dell'Istituto di Studi Etruschi e Italici sotto la guida di G. Camporeale. Un'impiego di queste tecniche si dovrebbe affiancare alle fotografie convenzionali e ai disegni. Per il compendio sulla pittura etrusca parietale recentemente pubblicato come frutto di una collaborazione italo-tedesco-giapponese e curato da me non è stato purtroppo possibile usufruire di queste tecniche⁷. Le fotografie a colori eseguite in gran parte dal fotografo giapponese Okamura hanno – come credo – raggiunto un livello difficilmente migliorabile ma con mezzi convenzionali.

In una ricerca sulla pittura etrusco-ellenistica progettata da me per i prossimi anni e finanziata dalla fondazione Thyssen vorrei usufruire al più possibile di queste tecniche fotografiche in collaborazione con la équipe specializzata di Monaco. Questa ricerca comprenderà la pittura parietale (in gran parte di carattere sepolcrale), i sarcofagi lisci dipinti, le lastre dipinte di terracotta ed esempi scelti di rilievi policromi come urne, sarcofagi etc. e sarà prevalentemente di carattere stilistico e iconografico ma terrà conto naturalmente anche degli aspetti ermeneutici, cronologici, religiosi e storici. In questa maniera si potrà arrivare forse pure a datazioni più precise dei vari monumenti della pittura etrusco-ellenistica che rappresenta un fenomeno interessantissimo ancora da studiare sotto tanti punti di vista.

⁷ S. STEINGRÄBER e altri, *Etruskische Wandmalerei* (1985) e *Pittura etrusca* (1985).